Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 4

Artikel: Le Compagnie di "Talwehr"
Autor: Antonini, Marco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-237612

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le Compagnie di " Talwehr ,,.

Le quinte compagnie dei tre battaglioni ticinesi hanno fatto anche quest'anno il corso di ripetizione nel quadro di un battaglione formato per l'occasione sotto il comando del sig. Maggiore Vegezzi ed ognuna nel suo settore: la V/94 al Monte Ceneri, la V/95 a Gordola e la V/96 a Magadino.

Questo corso di ripetizione ha dimostrato una volta di più come sia necessario, anzi indispensabile, dal momento che tali compagnie esistono con un compito speciale, ben determinato e assai importante, di esercitarle nei settori ai quali sono destinate, per dare occasione ai quadri, ed agli uomini specialmente, di conoscere con esattezza, direi quasi minuziosamente, il terreno che in caso effettivo sono per i primi chiamati ad occupare ed a difendere ad ogni costo.

Non posso quindi lasciar passare sotto silenzio, pur senza voler polemizzare, gli apprezzamenti che il camerata ed amico Capitano Camponovo ha espresso, certo senza malizia, in un suo articolo apparso su questa rivista, nel quale, scrivendo delle quinte compagnie, le ha trattate come repubbliche a loro, dall' aspetto, in chi le osserva, di legioni straniere.

Non voglio fare il torto all'amico Camponovo di supporre che tale sia la sua opinione sulle quinte compagnie, ma creda che le espressioni da lui usate, anche se mitigate collo zuccherino della lode per quanto dette unità hanno fatto nel corso del 1927, si prestano ad essere malamente interpretate da parte dei profani di cose militari e di coloro i quali ignorano cosa veramente siano queste compagnie. In tali persone può facilmente nascere la credenza leggendo l'articolo citato, che fra le truppe ticinesi vi siano delle unità di seconda categoria, delle piccole « repubbliche », nel significato volgare dell'espressione, cioè degli agglomerati di fortuna, senza o con poca disciplina e mancanti di unità di direttiva.

E' dovere di chi ha l'onore di comandare una di queste compagnie di assumerne per tutti la difesa e di dimostrare, non solo come sia necessario che queste unità vengano esercitate separatamente e nel luogo di loro destinazione, ma anche come le tanto bersagliate quinte

compagnie siano degne del compito loro affidato e della fiducia in esse riposta. E ciò apparirà all'evidenza esaminando brevemente cosa è stato fatto nel servizio dal 13 al 28 aprile di quest'anno.

Il corso di ripetizione è stato preceduto da tre giorni di istruzione per gli ufficiali, sotto la direzione del sig. Colonnello di S. M. G. Gansser, che tanto amore e tanto studio dedica alla messa a punto, per usare un termine che bene esprime il pensiero, della nostra difesa, valentemente coadiuvato dal sig. Ten. Col. Moccetti, i cui insegnamenti dimostrano in lui una soda cultura militare, uno spirito eminentemente pratico e fattivo e un grande amore per la nostra terra.

Entrata la truppa ordinata e disciplinata il 16 aprile e organizzate le compagnie con un tempo indiavolato, queste si trasferirono già nel pomeriggio dello stesso giorno nei loro settori. Mettersi in marcia ed apparire il sole fu tutt'uno. Ciò contribuì a rianimare il morale degli uomini che l'acqua e la bufera del mattino avevano, com'è naturale, alquanto depressi ed a dar voce alle gole per accompagnare col canto il ritmo della marcia.

La prima settimana del corso fu dedicata all'istruzione di dettaglio, senza trascurare di intercalarvi teorie sullo scopo e l'organizzazione delle compagnie di Talwehr ed esercizi pratici di conoscenza del terreno, con e senza l'ausilio dei riflettori, manovrati dagli specialisti dell'artiglieria quelli a grande portata, dalla fanteria stessa quelli di piccole dimensioni.

Un esercizio d'avamposti fu tenuto la notte del sabato nel quadro del battaglione a Contone.

In principio della seconda settimana ebbe inizio, secondo le direttive e gli ordini del sig. Colonnello Gansser, il periodo di manovra, con esercizi di attacco e di difesa dei forti, di giorno e di notte e sempre in istretta collaborazione coll'artiglieria e coi suoi reparti di specialisti, mitraglieri, riflettori, lancia mine ecc.

La parte più importante di questi esercizi si svolse quest'anno al Monte Ceneri, dove le Compagnie V/95 e V/96 eseguirono, manovrando come battaglione, tre distinti attacchi alle posizioni difese dalla V/94 e dall'artiglieria, partendo da Bironico nell'esercizio del mattino e da Rivera negli esercizi del pomeriggio e della sera.

Questi ripetuti attacchi contro obbiettivi e settori diversi, dimostrarono ancora una volta come sia arduo e quasi impossibile prendere di fronte le forti posizioni del Ceneri se i difensori conoscono molto dettagliatamente il loro settore e sanno agire in perfetto contatto colla artiglieria e coi suoi reparti speciali.

Le manovre terminarono verso le 10 di sera con un attacco notturno lungo la strada cantonale, perlustrata continuamente da intensi fasci di luce e sotto un nutritissimo fuoco di artiglieria, di lancia mine, di mitragliatrici, di fucileria e di bombe a mano. Dopo di che, rientrata la truppa agli accantonamenti, il direttore degli esercizi sig. Col. Gansser riassunse in una critica brillante e molto dettagliata le fasi dei diversi attacchi, soffermandosi specialmente sull'opera svolta dalla difesa, per dimostrare e ribadire ancora una volta l'importanza del compito delle Talwehr e le difficoltà che presenta il suo adempimento se le truppe che vi sono destinate non sono istruite in modo perfetto e non sono padrone assolute del terreno e del collegamento.

Con ciò gli esercizi di Talwehr erano terminati. Non però le fatiche, chè il giorno seguente, di buon mattino, il battaglione si mise in marcia per Bellinzona. Ma non per la strada del piano, bensì, come s'addice alle truppe di montagna, per quella meno facile, ma più bella, pittoresca e suggestiva, che passa per la cima di Medeglia, col diversivo di un esercizio di attacco di battaglione dalla detta cima verso il Matro. E dopo il meritato bivacco, fatto di fronte all'indimenticabile panorama del Lago Maggiore, di Locarno, irradiata di luce, del bellinzonese e delle alpi nostre, con un cielo tersissimo, e, aggiungo, con un appetito formidabile, giù in lunga fila indiana per il ripidissimo zig-zag che conduce a Sant'Antonino ed a Giubiasco e di qui a Bellinzona.

Nessuno è rimasto per la strada. Sembra una cosa da nulla ed è invece una delle più belle soddisfazioni che mi sembrò leggere sul viso del Maggiore Vegezzi, quando lo seppe all'arrivo a Bellinzona.

Perchè bisogna pensare che il battaglione era in manovra continua e faticosa si può dire da quattro giorni senza interruzione, che la V/95 e la V/96 partite da Gordola, rispettivamente da Magadino, dopo avere già manovrato due giorni, al mattino del 25 aprile alle 3, erano state in combattimento col sacco completo fino alle ore 22, ora in cui la V/96 dovette ridiscendere dal Ceneri a Magadino per ritornare su dopo qualche

ora ed essere pronta alle 7.30 del mattino successivo, per partire col battaglione verso la Cima di Medeglia.

Il fatto di non avere avuto nessun rimasto, dimostra perlomeno che il morale ed il fisico delle quinte compagnie era ed è all'altezza della situazione.

Così terminò il nostro corso di ripetizione.

Nessun danno ne è venuto al reggimento se questo ha dovuto fare le manovre senza le quinte. Il danno consisterebbe, secondo il Capitano Camponovo nel fatto che l'amputare il reggimento di tre compagnie potrebbe, a lungo andare, intaccare lo spirito militare di queste ultime. Tale pericolo non esiste. E' risaputo che lo spirito di corpo è più vivo ed intenso nelle piccole suddivisioni che nei grandi reparti ed è maggiormente sentito fra gli uomini della medesima compagnia che fra quelli dello stesso battaglione o dello stesso reggimento.

Le quinte compagnie, come del resto le altre del reggimento, sono animate da un sano spirito militare. gli uomini sono fra loro uniti dal vincolo della camerateria fraterna che nasce dalle fatiche e dai disagi insieme sopportati e superati e fra i capi ed i subordinati esiste un buon affiatamento. In tali condizioni, le quinte sapranno essere disciplinate e pronte dove e quando saranno chiamate nell'ora del pericolo, sia se destinate al loro compito speciale, sia nei ranghi del nostro bel reggimento, perchè la vita del soldato, come ha scritto Giuseppe Motta nel primo numero di questa rivista, rappresenta la devozione totale alla patria e la devozione alla patria non conosce nè limiti nè confini.

Manteniamo dunque le nostre quinte compagnie, quali sono ora, disciplinate e conscie della loro missione e potremo adoperarle in ogni posto ed in qualunque momento.

Con ciò non voglio affatto affermare che le quinte debbano, almeno per il momento e fino a quando fanno parte dei loro battaglioni, appartarsi completamente e non più entrare nei ranghi insieme colle altre unità. Ma, d'altra parte, è assolutamente necessario che si ripetano, a mio avviso almeno ogni due anni, dei corsi speciali che le mettano in grado di conoscere a fondo, per poterlo assolvere degnamente, il compito che loro è stato assegnato e che, non lo si dimentichi, è della massima importanza per il reggimento al quale esse sono fiere di appartenere.

Capit. MARCO ANTONINI.